

STATUS E RUOLI

Essere maschio o femmina, studente, genitore, figlio, insegnante, artista, dirigente d'azienda, membro di un'associazione sportiva ecc. significa possedere uno **status**, avere nel contesto sociale una collocazione specifica che implica precisi modelli di comportamento e il rispetto di determinati obblighi nei confronti degli altri membri del gruppo e della società in generale.

Lo status è *la posizione che un individuo occupa nel sistema sociale*. Si dice che quello di status è un *concetto relazionale*, nel senso che una posizione sociale è definibile solo in rapporto alle altre: lo status di studente è in stretta connessione con quello di insegnante, di genitore, di preside; lo status di figlio implica quelli di padre, madre, nonno, fratello o sorella ecc. Naturalmente, ciascuna persona ricopre più status contemporaneamente: un soggetto può essere, nello stesso tempo, maschio, figlio, fratello, studente, giocatore di calcio ecc. Nell'insieme degli status di un individuo (*status set*) occorre, inoltre, distinguere le posizioni che un soggetto si trova ad occupare dalla nascita, indipendentemente dalla sua volontà, da quelle che sono state acquisite in base ad una scelta individuale. Nel primo caso si parla di status *ascritti* (il sesso, l'età ecc.), nel secondo di status *acquisiti* (il titolo di studio, lo stato civile, la professione, ecc.).

Possedere un determinato status significa avere dei diritti e dei doveri abbastanza precisi nei confronti di chi occupa posizioni simili alla nostra o diverse, e svolgere una funzione sociale. Se lo status è la posizione che una persona occupa nella società, il **ruolo** è *l'insieme dei comportamenti che la società si attende da un soggetto che occupa quella posizione*. Il ruolo deve risultare, cioè, coerente con lo status corrispondente: uno studente che non va a scuola e non studia non svolge un ruolo compatibile con il suo status di studente; allo stesso modo, un padre che non dedica alcun tempo ai figli non svolge il suo ruolo di padre.

Ci sono ruoli che implicano comportamenti ben definiti e rigorosi ed altri che, invece, appaiono più flessibili, più soggettivi e meno vincolanti. I comportamenti che ci si attendono da un agente di polizia o da un medico sono abbastanza ben delineati, cosa che non si può dire per i comportamenti che ci si possono attendere da chi ricopre status più comuni, come quello di giovane, anziano, donna. Naturalmente *i ruoli sono destinati a mutare nel tempo con le trasformazioni sociali*: basti pensare a quanto sia cambiato il ruolo della donna nella famiglia e nella società, soprattutto negli ultimi decenni. Quando un ruolo si trasforma, mutano, di necessità, anche tutti quei ruoli ad esso connessi. Così, in corrispondenza del cambiamento avvenuto nella realtà femminile si sono evoluti anche i ruoli di uomo, di marito, di padre.

Non sempre la percezione soggettiva del proprio ruolo coincide con le aspettative della società. Uno studente può credere che il suo ruolo consista nello stare tranquillo e nel cercare di non importunare gli insegnanti e comportarsi di conseguenza, anche se non è esattamente questo che la società si attende da uno studente. A questo proposito, alcuni studiosi hanno introdotto un'interessante distinzione tra il ruolo *prescritto*, che corrisponde a ciò che la società si attende da chi occupa una determinata posizione, il ruolo *soggettivo*, che corrisponde a ciò che un individuo ritiene più consono al proprio status, e il ruolo *svolto*, che consiste nell'insieme dei comportamenti effettivamente messi in atto da chi occupa una posizione sociale. Questi tre aspetti del ruolo possono coincidere o anche non coincidere (come nel caso dello studente che abbiamo riferito sopra).

Ad ogni status corrisponde una pluralità di ruoli (*role set*): un insegnante assume comportamenti diversi a seconda che si trovi in presenza degli studenti, dei colleghi, dei genitori, del preside. La molteplicità di status e di ruoli che gli individui si trovano a ricoprire, soprattutto nelle società complesse, può produrre particolari *situazioni di conflitto* quando il comportamento consono ad un ruolo contrasta con quello previsto da un altro ruolo, che pure è svolto dalla stessa persona. Un genitore che è anche un professore di scuola può sperimentare tale conflitto di ruolo quando si reca a parlare con gli insegnanti di suo figlio. Egli valuterà le osservazioni del docente come genitore o come collega? È probabile che i due ruoli si confondano creando alcuni problemi di relazione e di comunicazione. Allo stesso modo, una situazione di tensione tra moglie e suocera può far emergere un conflitto di ruolo nell'uomo che svolge sia il ruolo di figlio sia quello di marito.